

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

**Vota la lista dell'ANPRI
Perché un'ANPRI più forte conviene anche a te !**

Newsletter 3 del 12 febbraio 2015

In questo numero:

- **Individuate dal ministro Giannini le priorità politiche del MIUR per il 2015**
- **Terminata la presentazione delle liste per le RSU: l'ANPRI presente in quasi tutte le sedi**
- **Programma Nazionale per la Ricerca: finalmente in dirittura d'arrivo?**
- **Indagine CNR sul Benessere organizzativo: luci ed ombre sulle condizioni di lavoro**
- **Grazie all'ANPRI anche la Stazione Zoologica di Napoli rimborsa ai R&T le spese di taxi e di trasporto urbano all'estero**
- **Sostegno alla formazione e alla ricerca nelle scienze geologiche: definito un testo base per la discussione in Commissione**
- **Dalle Commissioni della Camera e del Senato nuovo richiamo al MIUR sulla presentazione dei piani di finanziamento**
- **Sostegno alla ricerca nella legge di Stabilità 2015: una precisazione**
- **Il Joint Research Centre seleziona ricercatori**

Individuate dal ministro Giannini le priorità politiche del MIUR per il 2015

È stato diramato, alcuni giorni fa, l'[Atto di indirizzo](#) che individua le priorità politiche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e del-

la Ricerca per l'anno 2015, con le relative aree di intervento aggiornate ed integrate. Le priorità del Ministero sono descritte in venti-

quattro punti, alcuni dei quali (i punti 17-21) riguardano la ricerca e gli Enti di ricerca. In particolare, per il MIUR bisogna:

17. Semplificare le procedure finanziarie inerenti la ricerca affinché le risorse disponibili siano utilizzate in maniera efficiente e rapida: le risorse finanziarie, attualmente sparse in molti capitoli, devono confluire in un piano finanziario della ricerca unico al quale attingere attraverso interventi a bando o assegnazioni strutturali.

18. Programmare le attività e gli interventi inerenti la ricerca, non solo da parte degli enti vigilati dal MIUR ma anche attraverso la creazione di un Coordinamento Nazionale degli Enti pubblici di ricerca.

19. Sostenere una programmazione pluriennale più coerente ed efficace delle risorse disponibili nonché di quelle acquisibili mediante competizione da parte di Enti e Università in sinergia con le imprese e i territori: la programmazione per la ricerca deve avere un orizzonte pluriennale e va sostenuta e perseguita una forte *"coesione delle politiche dell'università e della ricerca"*.

20. Nell'ambito del quadro europeo e in linea con "Horizon 2020", favorire i processi di apertura internazionale degli Enti pubblici di ricerca e assicurare l'allineamento con gli obiettivi nazionali.

21. Promuovere le politiche di mobilità dei ricercatori a tutti i livelli, favorendo e semplificando le procedure di "portabilità" dei progetti di ricerca, specie in raccordo con il sistema delle infrastrutture: le chiamate dirette, inoltre, *"sono un istituto importante per promuovere la qualità degli enti pubblici di ricerca e si intende continuare a proporre lo specifico finanziamento"*.

Non possiamo che condividere molte delle priorità individuate dal ministro Giannini. Una cosa, però, ci lascia perplessi: è la totale assenza di un qualsiasi cenno al ridotto numero dei ricercatori italiani, numero di gran lunga inferiore a quello dei principali Paesi avanzati che competono con l'Italia nell'accesso ai finanziamenti internazionali e, più specificatamente, europei. Ci saremmo aspettati che il MIUR inserisse nelle proprie priorità l'avvio di un piano straordinario di assunzioni di ricercatori negli EPR. E invece, il ministro si affida (!) alle chiamate dirette *"per promuovere la qualità degli enti pubblici di ricerca"*, intendendo *"continuare a proporre lo specifico finanziamento"*. Dimenticando così la strada maestra del concorso pubblico per privilegiare una procedura, quella della chiamata diretta, totalmente discrezionale e priva di qualsiasi trasparenza. E, infine, ci chiediamo: ma davvero l'assunzione, per concorso o per chiamata diretta, di qualche decina di "cervelli" è in grado di promuovere la qualità degli enti di ricerca?

Terminata la presentazione delle liste per le RSU: l'ANPRI presente in quasi tutte le sedi

Venerdì 6 febbraio si è chiuso il termine per la presentazione delle liste per il rinnovo delle RSU in tutto il pubblico impiego. Il comparto ricerca è notoriamente uno dei più impegnativi da questo punto di vista, essendo composto da numerosi Enti, alcuni dei quali con molte sedi di RSU, dove è veramente difficile per un sindacato riuscire a essere presente ovunque con una propria lista.

Tuttavia, grazie ad un notevole sforzo di iscritti e simpatizzanti a tutti i livelli, l'ANPRI in questa tornata è riuscita persino ad aumentare la presenza delle proprie liste rispet-

to al 2012, raggiungendo una "copertura" dell'elettorato superiore all'80% (ed in alcuni casi anche al 90%) in quasi tutti i maggiori Enti di Ricerca, e giungendo a presentare liste per la prima volta anche all'INVALSI, all'INDIRE ed alla Stazione Zoologica di Napoli.

Nel ringraziare i tanti che hanno reso possibile questo indispensabile primo passo, l'ANPRI prosegue l'impegno nella campagna elettorale e rinnova l'appello a tutti i propri iscritti e simpatizzanti a votare e far votare per le liste ANPRI il 3-4-5 marzo prossimi.

Programma Nazionale per la Ricerca: finalmente in dirittura d'arrivo?

Secondo anticipazioni di stampa, il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020, che dovrebbe mobilitare risorse per un totale di 15,6 miliardi di euro, sarà presto all'esame del CIPE. Dei 15,6 miliardi totali, 8,8 dovrebbero provenire dai finanziamenti Horizon 2020, 2,2 sono attesi sui Programmi operativi regionali (POR), 2,9 saranno di fonte MIUR nell'ambito dei fondi FFO, FOE, FISIR e FIRST, e 1,7 verranno dal PON Ricerca. La maggior parte dei finanziamenti sarà quindi tutta da conquistare in ambito europeo, mentre gli interventi nazionali, a quanto pare di capire, non saranno maggiori di quelli, purtroppo scarsi, già in atto.

Il PNR si dovrebbe concentrare su 12 ambiti d'intervento prioritari, così da garantire la comunione d'intenti con Horizon 2020. Ambiti che verrebbero suddivisi in quattro macro

aree:

- *Agrifood*, Aerospazio, Design Creatività & *Made in Italy* e Fabbrica Intelligente;
- *Blue Med*, Chimica Verde e Patrimonio Culturale;
- *Smart Communities*, Tecnologie e Ambienti di Vita;
- Energia, Mobilità e Trasporti e Salute.

Ricordiamo che una [bozza](#) del PNR 2014-2020 era stata presentata in Consiglio dei Ministri il 31 gennaio dello scorso anno dall'allora ministro Carrozza e pubblicata a febbraio 2014 sul sito web del MIUR. Il successore di Maria Chiara Carrozza alla guida del MIUR, Stefania Giannini, aveva più volte annunciato l'imminente presentazione definitiva del PNR ma, fino ad ora, alle parole non sono seguiti i fatti.

Intanto il primo anno, il 2014, è già passato...

Indagine CNR sul Benessere organizzativo: luci ed ombre sulle condizioni di lavoro

Il CNR ha pubblicato sul sito web [Benessere Organizzativo](#) i risultati dell'Indagine 2014 sul personale dipendente, indagine cui hanno partecipato 1748 dipendenti di cui i 2/3 circa sono Ricercatori, Tecnologi e Direttori di Istituto.

I risultati sono presentati in maniera fredda: grafici e tabelle che riportano le frequenze e le percentuali delle risposte date ai numerosi quesiti posti, senza alcuna sintesi o commento su cosa i freddi "numeri" indicano e, talvolta, denunciano.

Ci siamo allora presi noi dell'ANPRI l'onere di "leggere i numeri" ed evidenziare ciò che più palesemente, a nostro avviso, emerge. La mancata distinzione tra le risposte fornite dai R&T e quelle fornite dai tecnici ed amministrativi limita, ma di poco, la lettura dei dati, di poco perché, come già detto, i R&T costituiscono i 2/3 circa dei partecipanti all'indagine.

Innanzitutto, emerge che il 92% dei dipendenti è contento di lavorare al CNR e solo il 19% cambierebbe Ente. L'81% è convinto che il proprio lavoro contribuisca allo sviluppo scientifico, culturale ed economico del Paese. Lavorare in un Ente pubblico di ricerca crea

un senso di responsabilità nel 92% dei partecipanti e l'85% percepisce l'utilità del lavoro svolto. L'80% circa dei partecipanti afferma di riuscire a conciliare le esigenze lavorative con quelle personali.

Quasi l'80% dei partecipanti ritiene che gli aspetti burocratici frenino lo svolgimento del proprio lavoro e che la rete scientifica e l'amministrazione scientifica siano due mondi del tutto distinti. Un po' meno della metà dei partecipanti ritiene che gli amministrativi si rendano conto delle reali esigenze della ricerca e il 63% ritiene addirittura che le funzioni amministrative e quelle di ricerca poco o per nulla operino per gli stessi obiettivi.

Un preoccupante 65% dei partecipanti afferma di conoscere poco o per nulla le strategie dell'Ente e un esorbitante 93% dichiara di non essere sufficientemente coinvolto nella definizione degli obiettivi strategici dell'Ente.

Tre partecipanti su quattro sono soddisfatti del rapporto con i colleghi di lavoro; il 98% dichiara di essere disponibile ad aiutare i colleghi ma "solo" il 68% ritiene che i colleghi si rendano disponibili ad aiutarli. Il rapporto con il Direttore/Dirigente è nel complesso poco

formale, non molto coinvolgente, abbastanza produttivo e corretto.

I meccanismi di carriera sono poco o per nulla trasparenti per l'81% dei partecipanti e le attività di formazione sono poco efficaci per lo sviluppo delle proprie competenze (74%). Particolarmente stressanti per il proprio lavoro sono le difficoltà dovute agli scarsi finanziamenti (66%), la carenza di incentivi (59%) e l'eccesso di burocrazia (68%).

Infine, una metà circa dei partecipanti dichiara di aver subito, almeno qualche volta, discriminazioni nei percorsi di carriera, mancato riconoscimento di contributi scientifici, ingiustizie nell'attribuzione di incarichi e di incentivi economici.

Questa indagine evidenzia quindi luci ed om-

bre nelle condizioni di lavoro dei dipendenti del CNR. Le ombre riguardano prevalentemente tre aspetti. Il primo comprende l'eccesso di burocrazia e i rapporti difficili tra chi fa ricerca e gli uffici amministrativi (specie quelli centrali). Il secondo aspetto riguarda le procedure di valutazione e di valorizzazione del personale, insufficienti e spesso percepite come non corrette. Infine, il terzo aspetto riguarda il mancato coinvolgimento del personale nella definizione degli obiettivi dell'Ente.

In conclusione, c'è molto da lavorare per migliorare le condizioni di lavoro al CNR. Ma l'Ente lo vorrà o saprà fare? L'assenza di una valutazione ufficiale da parte del CNR dei risultati di questa indagine e di una conseguente individuazione di interventi da attuare ci rende molto scettici a riguardo.

Grazie all'ANPRI anche la Stazione Zoologica di Napoli rimborsa ai R&T le spese di taxi e di trasporto urbano all'estero

Dopo il CNR (vedi [Newsletter 19/2014](#)), anche la Stazione Zoologica di Napoli (SZN) ha accolto la richiesta dell'ANPRI di applicare correttamente la vigente normativa contrattuale riguardante il trattamento di missione all'estero dei Ricercatori e Tecnologi, in particolare il diritto dei Ricercatori e Tecnologi al rimborso delle spese di taxi e di trasporto urbano affrontate in missioni all'estero.

La questione era nata in seguito all'emanazione del [Decreto del 23 marzo 2011](#) del Ministero degli Affari Esteri che stabiliva che il "rimborso delle spese per i mezzi di trasporto urbano o del taxi per le tratte di andata e ritorno verso aeroporti, stazioni e porti, in Italia ed all'estero, verso le sedi di svolgimento delle missioni" e il "rimborso delle spese di taxi [...] per gli spostamenti nell'area urbana di svolgimento delle missioni nel limite massimo giornaliero di € 25,00" spetta nei casi previsti dai contratti collettivi.

La SZN, come molti altri Enti di Ricerca, CNR compreso, aveva erroneamente ritenuto che il contratto collettivo dei Ricercatori e Tecnologi non prevedesse tale rimborso. Al contrario, come evidenziato dall'ANPRI (e solo dall'ANPRI), la norma contrattuale contenuta nell'art. 25, comma 2, del [DPR 171/1991](#) equipara il trattamento di missione di Ricercatori e

Tecnologi a quello dei Dirigenti dello Stato e, pertanto, per il combinato disposto all'art. 64 del [CCNL 2002-2005](#) dell'Area I della Dirigenza, essa riconosce ai Ricercatori e Tecnologi il diritto al rimborso delle spese di taxi da e per l'aeroporto/stazione/porto e dei mezzi di trasporto urbano, taxi compresi, per gli spostamenti urbani nel corso di missioni all'estero.

Per il rimborso di tali spese non è inoltre necessaria alcuna autorizzazione preventiva da parte del Direttore/Dirigente. Dato che il mancato rimborso delle suddette spese deriva da una errata interpretazione da parte della SZN delle vigenti norme contrattuali, le missioni già liquidate secondo le precedenti indicazioni dovranno essere riliquidate alla luce della corretta applicazione della normativa, come stabilito anche dal CNR (vedi [Circolare CNR 29/2014](#)).

Sottolineiamo, con sincero rammarico, che l'ANPRI è stata lasciata sola anche in questa battaglia di legalità e di rispetto dei diritti dei Ricercatori e Tecnologi, addirittura avversata, ad esempio nel CNR, da altre sigle sindacali che mai hanno chiesto la corretta applicazione del citato art. 25 del DPR 171/1991.

Forse perché i suddetti "benefici" contrattuali spettano solo ai Ricercatori e Tecnologi?

Sostegno alla formazione e alla ricerca nelle scienze geologiche: definito un testo base per la discussione in Commissione

Martedì 3 febbraio, la VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera ha approvato l'adozione come base di discussione del [testo](#) definito dal Comitato ristretto appositamente costituito dopo la presentazione del [DDL C. 1533](#) su "Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche" da parte dell'on.le Mariani (PD) e altri, tra cui Manuela Ghizzoni (PD) che è anche relatore del provvedimento.

La proposta muove dalla considerazione che la legge di riforma universitaria Gelmini (L. 240/2010, imponendo un numero minimo di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato per la sopravvivenza di un dipartimento, ha provocato, o provocherà a breve termine, la soppressione di tutti i dipartimenti di scienze della terra o di scienze geologiche, con accorpamenti eterogenei e totalmente scoordinati a livello nazionale.

Il testo adottato prevede, quindi, l'abbassamento a venti della soglia minima di professori e ricercatori necessari per l'esistenza di un dipartimento, nel caso in cui ad esso afferisca almeno l'80% dei docenti e ricercatori appartenenti alla medesima area disciplinare.

Sono previsti anche: a) incentivi alle iscrizioni ai corsi di studi universitari nel campo delle scienze geologiche, b) la destinazione di una quota dell'1% del Fondo per la prevenzione del rischio sismico al finanziamento dell'acquisto, da parte delle università, di strumentazione tecnica necessaria per le attività di ricerca finalizzate alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, e c) il finanziamento di progetti di ricerca, presentati dalle università e finalizzati alla previsione e prevenzione dei rischi geologici, per complessivi due milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Dalle Commissioni della Camera e del Senato nuovo richiamo al MIUR sulla presentazione dei piani di finanziamento

Nuova censura da parte della Camera e del Senato sui tempi di presentazione degli atti con i quali il MIUR dispone la ripartizione dei propri finanziamenti e sulla trasparenza dei criteri con i quali vengono determinate le singole assegnazioni.

Questa volta è toccato allo [schema di riparto](#) di uno stanziamento 2014 (!) relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. L'importo totale dello stanziamento in oggetto è pari ad € 1.538.000, in massima parte destinati alla "[Fondazione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia](#)" di Milano alla quale vanno € 1.276.048. Sotto la voce "Associazioni professionali per discipline", cui sono destinati € 57.571, figurano, come chiarito nella [relazione illustrativa](#), varie società scientifiche, tra le quali la Società Astronomica Italiana, la Società Chimica Italiana, la Società Filosofica Italiana, la Società Italiana di Fisica e l'Unione Matematica Italiana.

Nel formulare il proprio [parere](#), la VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera ha rilevato la necessità che in futuro lo schema di riparto venga presentato all'ini-

zio dell'anno finanziario di riferimento, completo di tutta la documentazione relativa agli enti beneficiari (documentazione pervenuta, nella fattispecie, solo il 23 e il 27 gennaio 2015, dopo esplicita richiesta della Commissione) e che vengano enunciati i criteri con i quali si procede al riparto tra tutti i soggetti ammessi al beneficio, nonché resi noti i rendiconti dell'attività svolta da tutti i soggetti beneficiari.

Analogo [parere](#) è stato formulato anche dalla 7ª Commissione del Senato che, nella riunione dell'11 febbraio, ha rinnovato la sollecitazione al Governo a riferire alla Commissione in tempi ravvicinati sull'effettiva attualità dell'elenco dei beneficiari del presente riparto, ed ha raccomandato all'Esecutivo di continuare a sottoporre il riparto al parere parlamentare secondo la corretta interpretazione del dettato legislativo, rispettando, tuttavia, una tempistica più sollecitata, affinché lo schema di decreto possa essere esaminato prima della scadenza dell'esercizio finanziario di riferimento. In particolare, il Governo è stato invitato "a mettere in condizione la Commissione di esprimere il proprio parere prima della pausa estiva dei lavori parlamentari".

Sostegno alla ricerca nella legge di Stabilità 2015: una precisazione

A precisazione di quanto riportato nella [Newsletter 1/2015](#), si fa presente che i due programmi SKA e CTA dell'INAF che hanno beneficiato di 10 milioni di euro annui per le ricerche e lo sviluppo di partenariati con imprese

di alta tecnologia, riguardano osservazioni da terra e non dallo spazio e, pertanto, non rientrano tra i temi spaziali propriamente detti (osservazioni da satellite).

Il Joint Research Centre seleziona ricercatori

Il Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea ha avviato una selezione di ricercatori da assumere con contratto a tempo determinato presso uno dei siti JRC in Germania, Belgio, Italia, Spagna e Olanda.

Come indicato nel [Comunicato](#) del 5 febbraio, possono partecipare alla selezione cittadini di tutti i Paesi membri e associati alla UE in possesso di un diploma universitario di almeno tre anni e di cinque anni di esperienza professionale o, in alternativa, di un dottorato di ricerca, in uno dei seguenti campi disciplinari: biologia, chimica, scienze naturali, scienze della vita, biochimica, oceanografia/scienze marine, nanotecnologia, nanobiotecnologia, veterinaria, ingegneria, matematica, fisica,

computer science, statistica, scienze dei materiali, economia, scienze politiche, scienze sociali, scienze dell'educazione, psicologia, geografia, scienze ambientali, scienze agricole, ingegneria agricola, meteorologia, ecologia, scienze forestali, geologia, scienze idrologiche, scienze mediche, farmacia, scienze della nutrizione.

Il processo di selezione prevede dei test pratici; i candidati selezionati saranno collocati in una lista dalla quale il JRC "pescherà" i soggetti da assumere secondo le proprie necessità, dopo un apposito colloquio.

Le candidature devono essere presentate *online*.

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015
**Sostieni la rappresentanza dei Ricercatori e Tecnologi:
Vota la lista dell'ANPRI**

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta <http://www.anpri.it/iscriverti/> e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.